

Il decalogo del fotogiornalismo di Lucas

IL LIBRO E LA MOSTRA

Il fermento culturale della Milano anni Sessanta, le immagini simbolo delle contestazioni, il racconto delle fabbriche, delle periferie metropolitane, delle guerre in Africa e in ex Jugoslavia, delle lotte per la decolonizzazione e la democrazia. Sabato 9 marzo alle 15.30, nella Sala Bogotà del Superstudio Maxi di Milano, in occasione di Book Pride, Uliano Lucas, uno dei primi fotoreporter freelance italiani, rievoca attraverso un'antologia dei suoi scatti oltre mezzo secolo di mestiere, dialogando con la studiosa di comunicazione visiva Tatiana Agliani e con Francesca Adamo di impegno civile e verità, a partire dalla presentazione del libro *A passo lento nella realtà* (Mimesis, pagine 304, euro 28,00). Uliano Lucas, nato a Milano nel 1942, ha documentato cinquant'anni di mutamenti sociali, politici e culturali. Ha realizzato reportage sulla contestazione studentesca, sull'Africa, seguendo la decolonizzazione e le guerre di liberazione, sulla vita degli emigranti in Europa, sulla guerra in Occidente (Sarajevo), sul mondo del lavoro, sui cambiamenti nel costume e nel tessuto territoriale e sociale. Ha inoltre affiancato all'attività di reporter quella di studioso del sistema dell'informazione, lavorando - con Tatiana Agliani - a una storia del fotogiornalismo italiano; in questo volume per Mimesis prova a spiegare cosa significhi raccontare per immagini e quale sia il ruolo del fotoreporter nella nostra società, ma anche cosa abbia rappresentato la figura del fotografo nell'Italia del secondo Novecento.

A passo lento nella realtà è un'occasione per riflettere sulle capacità di racconto, dialogo e testimonianza della fotografia e sulle trasformazioni del fotogiornalismo fino ai giorni nostri, con l'avvento del digitale e una società sempre più dominata dall'immagine, ma è anche un modo per fermarsi e riportare il fotogiornalismo a una domanda fondamentale, tema guida di questa ottava edizione di Book Pride: cosa vogliamo?

In questo senso il libro di Lucas è una grande lezione, perché dietro agli incontri, alle scelte, alle stagioni politiche e ai cambiamenti socio-antropologici, racconta quanto la cosa fonamen-

te nel giornalismo sia il punto di vista e quanto a lungo invece la narrazione abbia lusingato il mito della neutralità e la retorica dell'imparzialità. Il secondo insegnamento del libro di Lucas è ideologico e riguarda la libertà di poter raccontare e poter scegliere. Il terzo insegnamento è il motore di ogni cosa, la curiosità: «Ho usato la macchina fotografica - scrive - per indagare e capire le sfaccettate realtà che mi circondavano e che mi incuriosivano. E per comprendere, attraverso questo dialogo, me stesso». Il quarto insegnamento è la pazienza, l'arte dell'attesa che impone la fotografia nel cercare il momento giusto, nel coltivarlo. Il quinto la volontà di lasciare un segno per la società, rappresentare gli ultimi e cercare una nuova visione delle cose, una nuova rappresentazione, una trasformazione dello sguardo.

In questo involontario "decalogo" del fotogiornalismo, il sesto punto chiave toccato da Lucas nel libro è la necessità di scegliere, fin dal principio, cosa fotografare e quale porzione di realtà raccontare, il settimo punto è invece vivere nel proprio tempo, incidere sull'attualità «attraverso la conoscenza del presente e la memoria del passato». Una foto, spiega Luca, non è solo un istante catturato, ma una storia; questo è l'ottavo insegnamento: «Non ho mai creduto alla retorica della fotografia che cambia il mondo. Penso però che la fotografia sia uno strumento d'informazione e di conoscenza, per chi la osserva e anche per chi la scatta». Il nono insegnamento: vivere le differenze culturali, comprendere il contesto entrando nel-

le vite e nelle storie, nelle case, delle persone.

Il decimo: «Prendere per mano chi guarda», costruire perciò un linguaggio e ricordarsi che - nonostante la solitudine del fotografo - «ogni fotografia è un'autobiografia, che rivela la tua visione della vita», ma c'è un limite per un reporter, una sorta di lezione "bonus": «Puoi raccontare il mondo attraverso i tuoi occhi, ma non il contrario. Altrimenti diventi altro, diventi un artista».

Eugenio Giannetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634